

TENDENZE



SUINO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Suino – giugno 2024



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
Il contesto globale ed europeo	4
Il contesto nazionale	5
<i>Le macellazioni in Italia</i>	5
<i>Andamento dei prezzi all'origine e all'ingrosso</i>	6
<i>Gli scambi commerciali</i>	8
<i>La domanda domestica</i>	9
Le prospettive	10



SINTESI



1. Contesto globale ed europeo

Nel 2023, la produzione UE di carne suina è diminuita del 6,6%, tuttavia, in corrispondenza di prezzi dei mangimi in discesa nei primi due mesi del 2024 si è evidenziato un aumento dell'offerta (+5,3%). Dopo il -20% dello scorso anno si conferma l'andamento negativo delle esportazioni UE anche nei primi due mesi del 2024 (-4,7%), ancora ascrivibile alla riduzione della domanda cinese. In calo i prezzi dei suini da macello, sebbene ancora assestati su livelli elevati.



2. Situazione produttiva in Italia

Nel 2024 si segnala un leggero recupero dell'offerta di capi destinati al macello (+0,6% nel periodo gennaio-aprile), in corrispondenza di un progressivo calo dei costi di produzione. Secondo l'Indice Ismea, i prezzi degli input produttivi impiegati negli allevamenti da ingrasso sono calati dell'1,1% nei primi quattro mesi del 2024, principalmente grazie ai mangimi (-8,7%). Ancora in aumento i prezzi dei ristalli (+9,0%).



3. Andamento dei prezzi

La minore pressione sul fronte dei costi di alimentazione del bestiame e una progressiva ripresa dell'attività di ingrasso hanno contribuito ad alleggerire la tensione sui prezzi lungo la filiera suinicola, sia nella fase all'origine che nella fase all'ingrosso. In particolare, nel mese di aprile 2024, le variazioni su base annua dei prezzi registrano:

- +6,9% per i suini pesanti destinati al circuito tutelato;
- -1,8% per le cosce fresche destinate al circuito tutelato;
- -3,6% per il lombo taglio Padova destinato al consumo fresco.



4. Commercio estero

La bilancia commerciale del settore suinicolo italiano ha evidenziato un deficit nel 2023 per oltre 1 miliardo di euro, con le importazioni cresciute in misura nettamente superiore rispetto alle esportazioni (rispettivamente +31% e +6,5%). Sul fronte attivo, l'Italia si è confermato il primo esportatore mondiale di «preparazioni e conserve stagionate», con un fatturato che ha sfiorato i 2,1 miliardi di euro (+9,3% rispetto al 2022), a fronte di una crescita dei volumi (+5,6%). Nonostante il persistere di barriere sanitarie e la competitività minata da prezzi medi all'export ancora sostenuti, il 2024 si è aperto con una conferma dei salumi italiani sui mercati esteri e un aumento delle esportazioni del 17,9% in valore e del 13,4% in volume nei primi due mesi.



5. Acquisti domestici

Nei primi quattro mesi del 2024, nonostante il rallentamento dei prezzi, si è registrato un forte calo dei consumi domestici di carni suine fresche (-7,5% in volume) e salumi (-4,0% in volume), con una riduzione generalizzata che ha interessato tutte le principali categorie e che è stata particolarmente accentuata per i prodotti di fascia alta.



6. Prospettive

Permangono forti criticità per la filiera, dalla PSA alle limitazioni all'export e costi di produzione ancora elevati. I prezzi alti spingono i consumatori a ridurre i volumi nel carrello e a preferire prodotti più convenienti.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

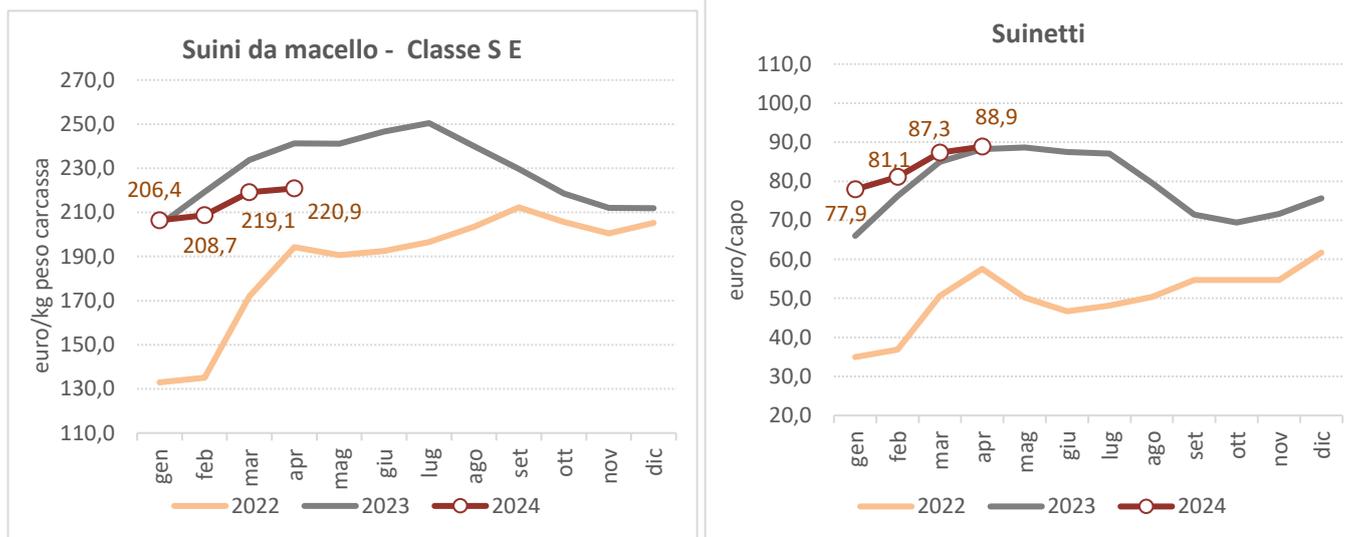
Il contesto globale ed europeo

Nel 2023, la produzione UE di carne suina è diminuita del 6,6%. Fatta eccezione per la Bulgaria, tutti gli altri paesi comunitari hanno registrato un calo e le riduzioni più consistenti si sono registrate in Danimarca (-19,9%), Germania (-6,8%), Paesi Bassi (-13%) e Spagna (-4,2%). L'indagine annuale sul patrimonio suinicolo ha evidenziato un aumento del numero delle scrofe riproduttrici (+1,6% rispetto al 2022) - circa 170.000 capi in più in tutta l'Unione, seppure con grandi differenze tra i vari paesi - e ciò potrebbe indicare un inizio di ripresa della produzione UE dopo tre anni di diminuzioni significative. I dati riferiti ai primi due mesi del 2024 indicano un aumento della produzione di carne suina, pari al +5,3%, che, esclusa la Danimarca, ha interessato tutti i principali produttori.

La minore disponibilità e prezzi meno competitivi della carne suina UE - soprattutto nei confronti dei prodotti statunitensi e brasiliani - hanno frenato le esportazioni, che nel 2023 hanno registrato un calo di oltre il 20% (oltre 1 milione di tonnellate in meno secondo le stime della Commissione). In particolare, sono diminuite le esportazioni verso la Cina (-24,5% rispetto al 2022), come conseguenza di una maggiore autosufficienza del paese asiatico, e a causa di prezzi meno competitivi sono diminuite anche le richieste provenienti da Stati Uniti, Giappone, Australia, Filippine e Angola; solo il mercato britannico ha mostrato una dinamica leggermente positiva (+1,4%), in considerazione di un calo interno della produzione. Nei primi due mesi del 2024 si conferma la tendenza negativa delle esportazioni UE (-4,7% rispetto a gen-feb 2023), ancora a causa della minore domanda cinese che resta la destinazione principale della produzione comunitaria di carne suina.

Nella fase attuale i prezzi della carne suina nell'UE sono assestati su livelli sostenuti, pur risultando più bassi rispetto ai record nel 2023. Nel mese di aprile i listini dei suini categoria S-E¹ sono risultati mediamente pari a 221 euro/100 kg peso carcassa, con un -8,4% al valore di un anno fa ma con un +13,7% rispetto allo stesso periodo del 2022 che aveva segnato l'inizio della corsa al rialzo. I prezzi dei suinetti nel mese di aprile hanno confermato lo stesso livello di un anno fa (89 euro/capo), con uno scarto netto rispetto a quanto accadeva nel 2022 (+54%); un accenno di inversione della tendenza sembra palesarsi nelle prime settimane di maggio.

UE27 - Prezzi medi mensili suini



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (Meat Market Observatory)

¹ Si fa riferimento alle due classi superiori del sistema europeo di classificazione delle carcasse suine S.E.U.R.O.P. Le classi vanno da S (superiore) a P (mediocre).

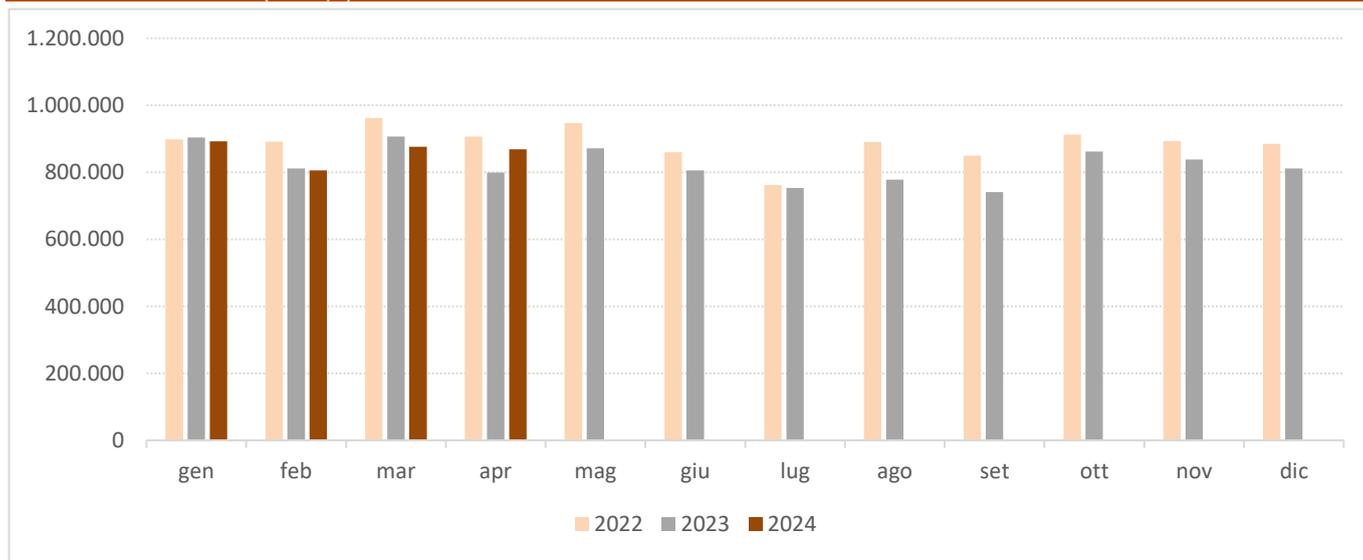


Il contesto nazionale

Le macellazioni in Italia

L'offerta di capi destinati al macello ha evidenziato un leggero cambio di tendenza a livello nazionale nel 2024, in particolare nel mese di aprile: in totale dall'inizio dell'anno sono stati complessivamente macellati oltre 3,4 milioni di capi (di cui circa i 3/4, all'interno del circuito Dop), facendo registrare un incremento produttivo dello 0,6% rispetto ai primi quattro mesi del 2023 (pari a circa 22mila capi in più).

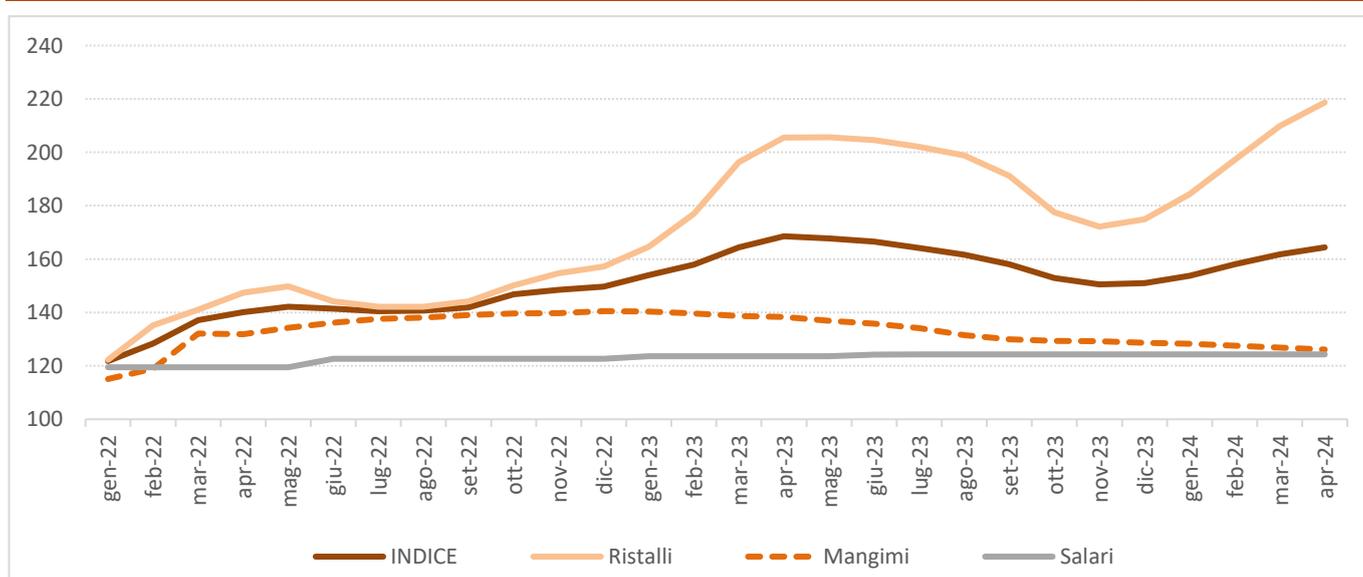
Macellazioni di suini* (n. capi)



*capi macellati+macellati da allevamenti autoconsumo; esclusi cinghiali
Fonte: elaborazione Ismea su dati BDN-Anagrafe Zootecnica Nazionale

Dopo l'impennata degli ultimi due anni, i costi di produzione degli allevamenti hanno mostrato i primi segnali di cedimento. In particolare, per le aziende specializzate nell'ingrasso di suini pesanti, dopo il +14% registrato tra il 2023 e il 2022 secondo l'Indice Ismea dei prezzi degli input produttivi, si evidenzia un -1% nei primi quattro mesi del 2024, principalmente sotto il traino del calo dei prezzi dei mangimi (-8,7% rispetto a gen-apr 2023). A mantenere ancora alta la tensione sui costi sono, tuttavia, i prezzi dei suinetti, che dopo il +31% dello scorso anno fanno registrare ancora una tendenza al rialzo (+9% rispetto a gen-apr 2023).

Indice ISMEA dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per gli allevamenti di suini da ingrasso (base 2010=100)

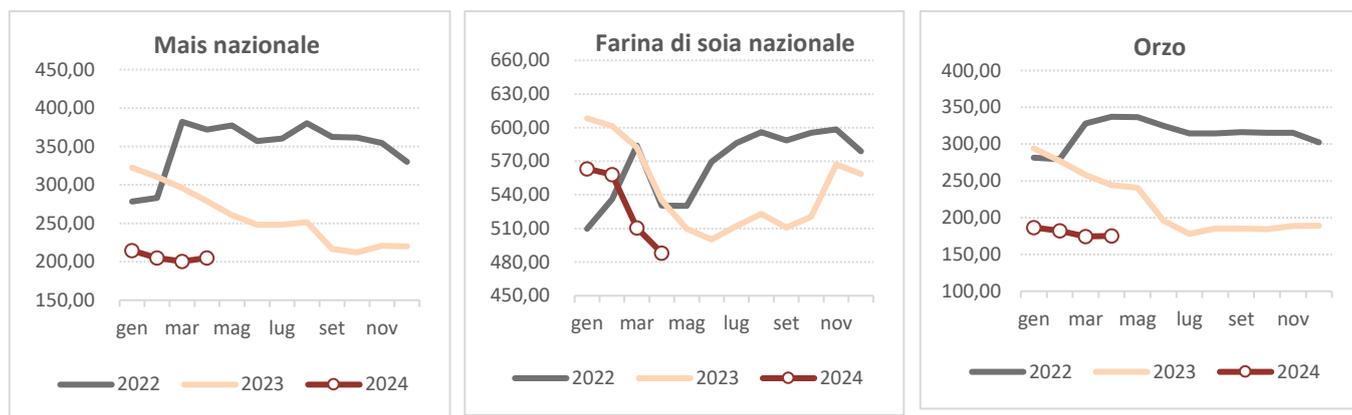


Fonte: Ismea



I listini degli alimenti zootecnici hanno proseguito anche nel 2024 con la flessione iniziata nella seconda metà dello scorso anno. In particolare, nel mese di aprile il mais nazionale è arrivato a 205 euro/tonnellata, segnando un -27% rispetto allo stesso mese del 2023; tendenza analoga per l'orzo, quotato ad aprile a 175 euro/tonnellata (-28%). Per la farina di soia la discesa dei prezzi è stata più evidente a partire dal mese di marzo per poi arrivare ad aprile a circa 488 euro/tonnellata (-9% rispetto allo stesso mese del 2023). Considerata la forte dipendenza dall'estero per queste materie prime, il mercato nazionale è fortemente influenzato dalle dinamiche mondiali. Nel 2024/25, la produzione mondiale di mais dovrebbe rimanere sostanzialmente sugli stessi livelli record del 2023, nonostante il calo atteso negli USA in ragione della riduzione delle superfici e del clima siccitoso. In aumento anche le scorte, per cui non si prevedono grandi oscillazioni dei prezzi internazionali del mais. Anche per quanto riguarda la soia le prime informazioni per il 2024/25 indicano un incremento sia dell'offerta mondiale sia delle scorte in tutti i principali paesi esportatori (Argentina, Brasile e USA), che dovrebbero assicurare una minore volatilità su scala globale.

Prezzi medi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame (euro/tonnellata, franco magazzino, IVA esclusa)

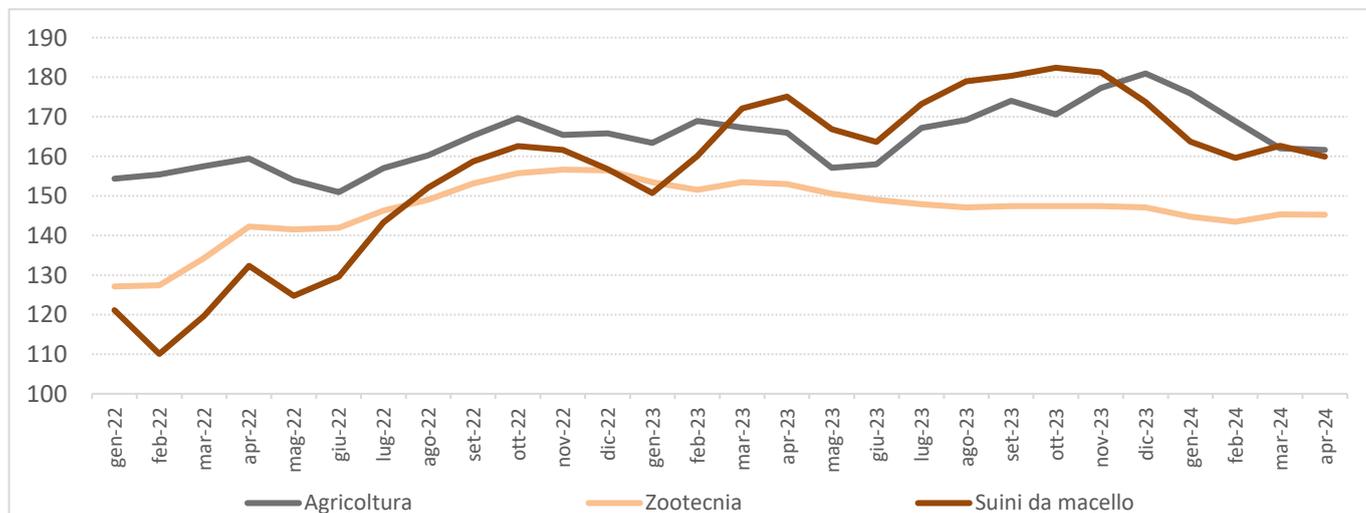


Fonte: Ismea

Andamento dei prezzi all'origine e all'ingrosso

La minore pressione sul fronte dei costi di alimentazione del bestiame e una progressiva ripresa dell'attività di ingrasso hanno contribuito ad alleggerire la tensione sui prezzi lungo la filiera suinicola, sia nella fase all'origine che nella fase all'ingrosso, sebbene i livelli restino ancora sostenuti. Secondo l'Indice Ismea dei prezzi all'origine, dopo gli incrementi registrati nel corso del 2023 (+23% rispetto al 2022), le quotazioni medie dei suini da macello – considerando tutte le categorie di peso e a prescindere dalla destinazione o meno al circuito tutelato - sono risultate mediamente in flessione nei primi quattro mesi del 2024 (-1,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), in linea con il generalizzato rallentamento che sta interessando la totalità dei prodotti zootecnici.

Indice ISMEA dei prezzi all'origine (base 2010=100)

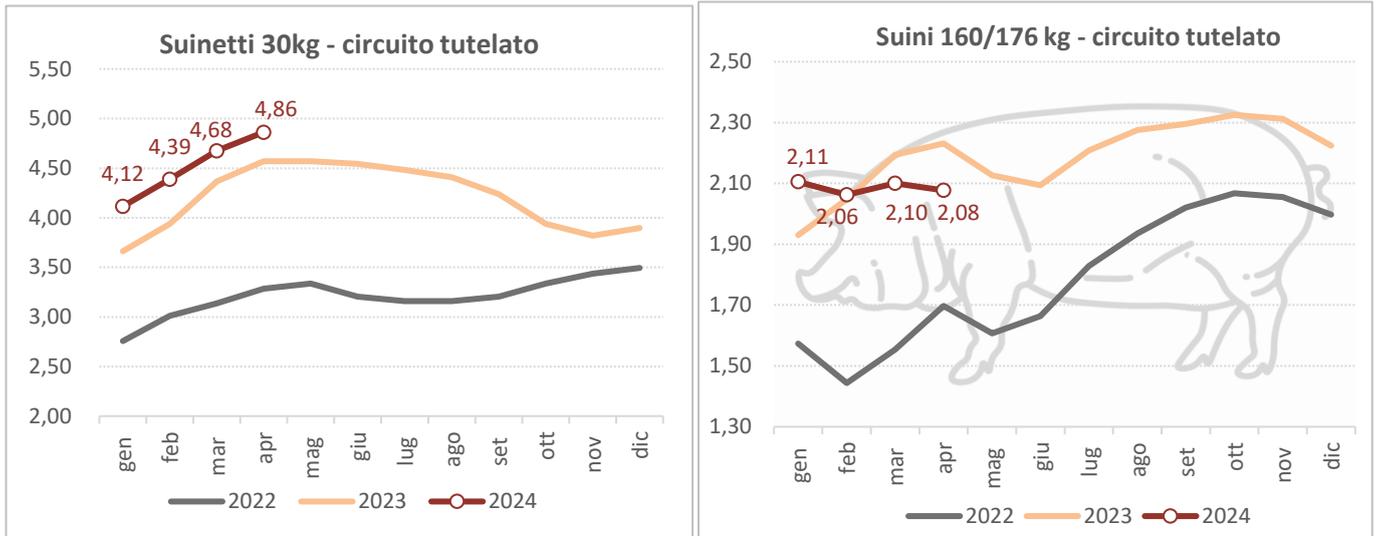


Fonte: Ismea



Scendendo nel dettaglio delle quotazioni degli animali vivi si evidenzia una situazione di attesa per i capi pesanti destinati al circuito tutelato, che rappresentano la principale specializzazione degli allevamenti italiani: nei primi quattro mesi del 2024 il prezzo dei suini (160-176 Kg) si è assestato a 2,09 euro/kg peso vivo, un livello comunque elevato nonostante il distacco di poco meno dell'1% rispetto allo stesso periodo di un anno fa; andamento analogo per il prezzo dei suini leggeri (90-115 Kg), destinati alla produzione di carni fresche, che nel primo quadrimestre ha raggiunto mediamente il valore di 1,74 euro/kg peso vivo (-2,7% su base annua). Resta in tensione, al contrario, il mercato dei suinetti, principalmente a causa della ridotta disponibilità di capi, anche su scala europea: i prezzi dei capi di 30 kg destinati al circuito tutelato non arrestano la corsa al rialzo, arrivando nel mese di aprile a 4,86 euro/kg peso vivo e segnando +6% su base tendenziale rispetto al livello che era stato il più elevato dello scorso anno.

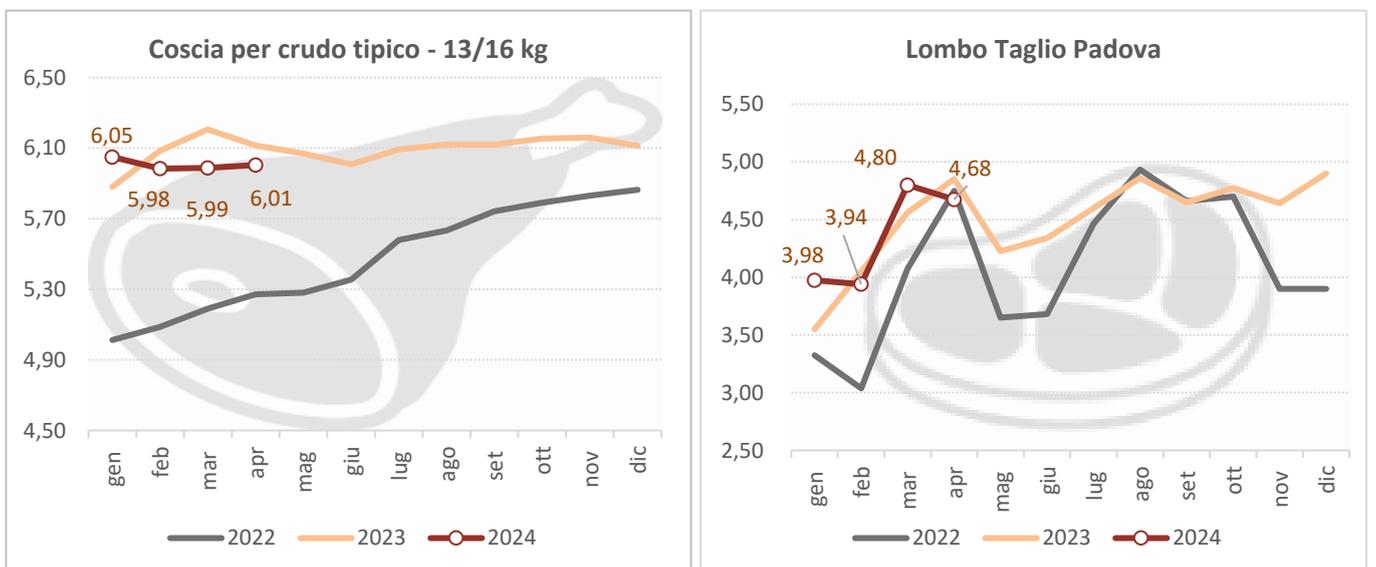
Italia – Prezzi all'origine dei suini (€/kg peso vivo, Iva esclusa)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati CUN Suini da macello

Anche nella fase all'ingrosso e, in particolare per i tagli di carne suina destinati all'industria, si evidenzia una flessione rispetto allo scorso anno, ma i listini restano su livelli elevati: i prezzi delle cosce fresche del circuito Dop si sono assestati intorno ai 6 euro/kg nei primi quattro mesi del 2024, registrando un -1% rispetto a un anno fa; per le cosce fresche del circuito non tutelato tornate sotto i 5 euro/kg, il deprezzamento rispetto a un anno fa è stato del -6%. Mercato tradizionalmente più instabile, a causa della stagionalità della domanda, per i tagli destinati al consumo fresco, i cui prezzi in questa prima parte di 2024 risultano mediamente anche superiori allo scorso anno: per il lombo taglio Padova, con un livello di 4,35 euro/kg l'aumento registrato nel primo quadrimestre ha, infatti, superato il +2%.

Italia – Prezzi all'ingrosso dei tagli carne suina (euro/kg, Iva esclusa)



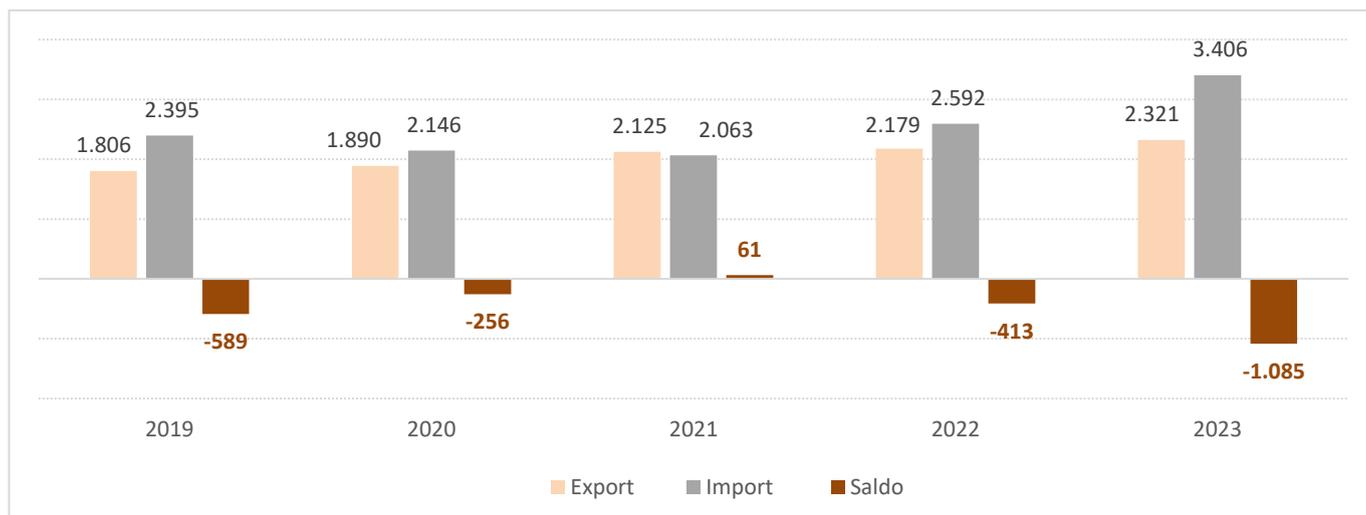
Fonte: elaborazioni Ismea su dati CUN tagli freschi carne suina



Gli scambi commerciali

Dopo lo storico attivo realizzato nel 2021, la bilancia commerciale del settore suinicolo italiano ha nuovamente evidenziato un deficit nel 2022 e poi nel 2023 per oltre 1 miliardo di euro: la minore offerta interna e l'elevato livello dei prezzi hanno, infatti, notevolmente incrementato il valore delle importazioni fino a 3,4 miliardi di euro (+31% rispetto al 2022) a fronte di un +2,1% in volume; anche le esportazioni, sostenute da prezzi elevati, sono cresciute superando il valore di 2,3 miliardi di euro (+6,5% rispetto al 2022), ma la minore competitività e le problematiche sanitarie, hanno determinato una frenata delle spedizioni all'estero in termini di volumi (-2,2%) soprattutto per le carni fresche.

Bilancia commerciale animali vivi, carni e preparazioni suine (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In dettaglio, le importazioni di carni suine fresche, refrigerate e congelate, che rappresentano l'85% del valore complessivo degli acquisti dall'estero - soprattutto con riferimento alle cosce fresche destinate all'industria di trasformazione - sono aumentate del 35% in valore e del 3,2% in volume nel 2023. La ridotta disponibilità del mercato tedesco ha indirizzato le richieste italiane soprattutto verso la Spagna, con un aumento dei volumi importati di oltre il 38%; in calo le importazioni da Germania e Danimarca (rispettivamente -6,5% e -17% in volume).

Importazioni italiane di prodotti suinicoli

	2022		2023		Var.% 2023/2022	
	tonnellate	.000 euro	tonnellate	.000 euro	Volume	Valore
Carni suine fresche e refrigerate	887.829	2.024.324	910.846	2.705.851	2,6%	33,7%
-- di cui, prosciutti freschi	512.523	1.050.660	509.632	1.407.604	-0,6%	34,0%
Carni suine congelate	55.213	123.326	62.641	191.493	13,5%	55,3%
Preparazioni e conserve	47.823	263.350	51.536	305.148	7,8%	15,9%
Suini vivi	63.275	115.475	52.159	140.844	-17,6%	22,0%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'Italia è il primo esportatore mondiale di «preparazioni e conserve stagionate», con una leadership consolidata nei principali paesi acquirenti a livello globale. Nel 2023 il fatturato realizzato all'estero dai salumi italiani ha sfiorato i 2,1 miliardi di euro (+9,3% rispetto al 2022), a fronte di una crescita dei volumi (+5,6%). In dettaglio, le dinamiche osservate per i principali segmenti:

- «**prosciutti stagionati disossati, culatelli e speck**» rappresentano il 44% del valore delle esportazioni di salumi e nel 2023 le vendite oltreconfine, sostenute da prezzi elevati, hanno superato i 911 milioni di euro (+5,0% rispetto al 2022), a fronte di un lieve calo dei volumi (-1,2%). Il fatturato è aumentato in tutti i principali mercati di sbocco, con un rallentamento dei volumi negli USA (-3,1%) e nel Regno Unito (-5,3%). Perdite significative si sono registrate su tutti i mercati asiatici, in particolare su quello nipponico, a causa dei blocchi sanitari legati alla PSA.



- Altro aggregato importante per l'export nazionale è rappresentato da «**salami e insaccati**», che rappresentano il 38% del valore totale delle esportazioni di salumi e includono prodotti tipici del *made in italy* come le mortadelle e i cotechini. Nel 2023 le vendite oltreconfine hanno superato i 787 milioni di euro per un totale di 93 mila tonnellate, rispettivamente +15% e +9,7%, grazie alla crescita la domanda francese (+21% in volume) e, dopo le difficoltà del 2022, il recupero sia del mercato tedesco che di quello britannico.
- Il «**prosciutto cotto**», che rappresenta oltre il 10% del valore totale delle esportazioni di salumi, nel 2023 ha realizzato un fatturato di oltre 200 milioni di euro sui mercati esteri per un totale di 24 mila tonnellate (+12,2% e +6,1% rispetto al 2022). Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco, al recupero della Germania (+11,2% in valore e +7,7% in volume) si è contrapposta la contrazione del Regno Unito (-5,3% in valore e -14% in volume) e la stagnazione del mercato francese (+10% in valore e +0,1% in volume).

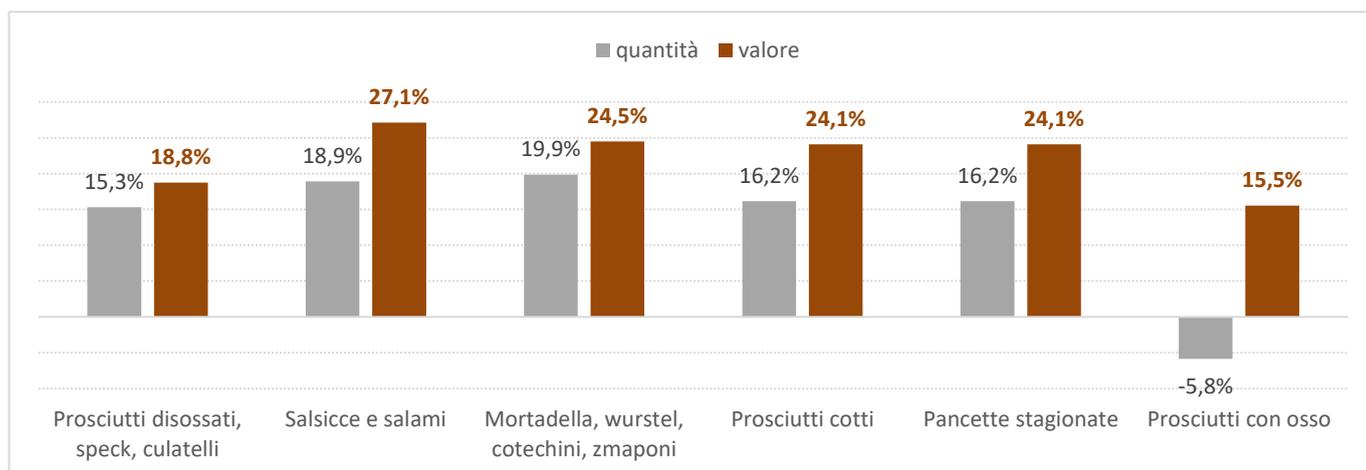
Esportazioni di "preparazioni e conserve suine" per segmento

	2022		2023		Var.% 2023/2022	
	tonnellate	.000 euro	tonnellate	.000 euro	volume	valore
Preparazioni e conserve totali, di cui:	192.035	1.913.251	204.623	2.091.651	6,6%	9,3%
Prosciutti disossati, speck, culatelli	67.446	868.293	66.663	911.477	-1,2%	5,0%
Salsicce e salami stagionati	44.164	498.155	47.491	567.180	7,5%	13,9%
Mortadella, wurstel, cotechini, zamponi	39.229	177.991	44.352	213.617	13,1%	20,0%
Prosciutti cotti	22.340	179.937	23.710	201.924	6,1%	12,2%
Pancette stagionate	6.931	66.728	6.787	66.262	-2,1%	-0,7%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nonostante le problematiche sanitarie e la competitività minata da prezzi medi all'export elevati, il 2024 si è aperto con una conferma dei salumi italiani sui mercati esteri. Le esportazioni di salumi sono complessivamente aumentate del 17,9% in valore e del 13,4% in volume nei primi due mesi del 2024, con un contributo positivo da parte di tutti i principali segmenti merceologici; unica eccezione rappresentata dai prosciutti con osso, in calo del 6% circa in termini di quantità. Sul fronte passivo della bilancia commerciale si registra una ripresa delle importazioni di prosciutti freschi destinati all'industria di trasformazione (+14,3% in volume), spinte anche da prezzi divenuti un po' più convenienti.

Esportazioni italiane di "preparazioni e conserve suine" per segmento (var.% gen-feb 2024/2023)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La domanda domestica

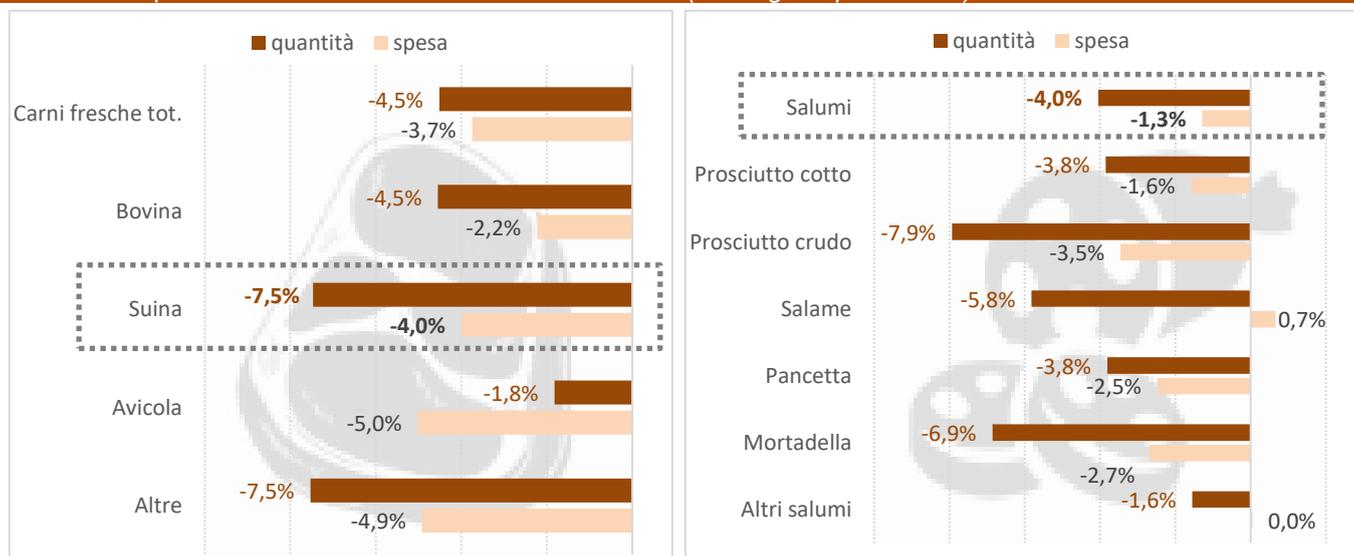
Nel corso del 2023 le carni suine hanno rappresentato l'unica eccezione all'andamento positivo degli acquisti domestici di carni fresche, che hanno visto una ripresa per le bovine e, soprattutto, per le avicole. Dopo il recupero dell'anno precedente, i consumi di carne suina sono, infatti, nuovamente calati (-3,0% in volume rispetto al 2022), scoraggiati da prezzi in significativo aumento (+8,8%) che hanno sostenuto la spesa (+5,5%) e che hanno innescato un probabile



effetto sostituzione proprio con le carni avicole i cui prezzi sono cresciuti a un ritmo più contenuto. Anche per i salumi il 2023 si è chiuso con un calo delle quantità nel carrello (-2,7% nel complesso), seppure con andamenti molto differenziati tra vari prodotti che hanno evidenziato la volontà da parte dei consumatori italiani di continuare ad acquistare una delle categorie più importanti nel proprio paniere di acquisto modificandone, però, la composizione: sono stati penalizzati soprattutto i segmenti di fascia alta, come i prosciutti crudi per i quali la flessione media dei volumi acquistati è stata del 4,8%, con alcuni Dop che hanno perso tra il 4,7% e il 6,1% dei volumi rispetto al 2022; al contrario, è risultata molto positiva la performance della mortadella, con i volumi acquistati in crescita di quasi il 3%. La maggiore attenzione alla convenienza si è concretizzata anche nella netta preferenza per il banco taglio cresciuto del +0,6% in volume a fronte di un calo per il *take away* che si conferma in difficoltà (-4,8%).

Il 2024 è proseguito all'insegna di un netto ridimensionamento del carrello: per le carni suine, i prezzi ancora in aumento e meno competitivi rispetto alle carni bianche, continuano a deprimere gli acquisti in volume (-7,5% rispetto ai primi quattro mesi del 2023). Anche per quanto riguarda i salumi, i primi quattro mesi del 2024 segnano una contrazione dei volumi (-4%) rispetto a un anno fa e nessuna categoria di prodotto resta esclusa da tale dinamica, nonostante il generalizzato rallentamento dei prezzi.

Dinamica acquisti domestici di carne suina fresca e salumi (var.% gen-apr 2024/23)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Panel Consumer NielsenIQ

Le prospettive

Secondo le previsioni della Commissione UE, il patrimonio di scrofe potrebbe leggermente crescere nel 2024 (+1,6% rispetto al 2023) favorendo un recupero della produzione che dovrebbe diminuire solo marginalmente (-0,4% nel 2024 dopo il -7,3% del 2023 e il -5% del 2022). Tuttavia, una minore domanda di carne suina UE da parte della Cina e di altri paesi come USA, Giappone, Australia potrebbe rallentare le esportazioni comunitarie nel 2024 (stima -4%) e, in corrispondenza di un consumo interno stimato stabile, si potrebbe creare un eccesso di offerta sul mercato interno.

A livello nazionale, su tutta la filiera pesa ancora l'incognita della peste suina africana, che seppure circoscritta ad alcune aree del territorio nazionale, sta creando forti problematiche alla movimentazione dei capi e perdite non trascurabili dovute al mancato export di carni fresche e certe categorie di salumi verso alcuni mercati strategici, come quelli asiatici, per il proseguimento delle misure di sbarramento di carattere sanitario. Per gli allevamenti specializzati nell'ingrasso, le difficoltà principali sono collegate all'approvvigionamento dei capi da ristallo, considerando sia la minore disponibilità sia la spinta al rialzo che ancora interessa i prezzi dei suinetti. Per l'industria di trasformazione le maggiori criticità riguardano, come emerge anche dall'indagine Ismea sul Clima di Fiducia, il livello degli ordini nazionali ed esteri ricevuti - che nella prima frazione di anno sono stati dichiarati inferiori alla media per un operatore su quattro - e i costi di produzione (per il 75% rappresentati dalle cosce) ancora assestati su livelli sostenuti e non remunerativi.

E guardando a valle della filiera, la domanda al consumo non sembra orientata - almeno nel breve periodo - a reagire con slancio anche di fronte alla prospettiva di prezzi in contrazione.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Maria Nucera

Redazione Mariella Ronga

Contatti m.ronga@isma.it
